

Avanti, a piccoli passi, senza allegria

Un direttore sportivo in più, dopo il tentativo (subito abortito) della scorsa estate con Ivano Pastore, e una multa (da 20.000 euro) in meno, per eventuale inosservanza di un obbligo federale.

Daniele Faggiano, 34 anni, pugliese, nelle ultime due stagioni in forza al Siena, caldamente sponsorizzato - a quanto pare - da Giorgio Perinetti, ex direttore generale di Siena e Palermo, approda a Trapani. Un'operazione che - per essere chiari - non dovrebbe modificare di una virgola (salvo prova contraria) le competenze dell'allenatore-manager granata, Roberto Boscaglia.

Il Trapani, intanto, inteso come squadra, resta un ibrido. Intrappolato nell'anonimato della classifica (per quanto questa sia abbastanza corta) soffre, giocoforza, di strabismo: un occhio lo allunga sulla parte alta della graduatoria, mentre con l'altro inquadra le retrovie della medesima.

Il pareggio rimediato a Portogruaro, più che un punto importante, ha il sapore di un punticino stiracchiato. Uno spartito già noto: granata in vantaggio; che subiscono il pareggio degli avversari; che rischiano anche di perdere la partita. Dinamiche ricorrenti in un gruppo che fa fatica a gestire e mantenere l'inerzia della contesa dalla sua parte. Quindi, a conservare il risultato fino alla fine.

Chiariamo: per vincere una partita (paradossale, vero?) non occorre - come si suole dire - fare sempre e comunque la partita. Il Lecce insegna. Ricordate? Ovvio che per riuscire in questo intento bisogna essere duttili. Avere, cioè, nelle proprie corde, la capacità di saper cambiare pelle (tatticamente) tutte le volte che le circostanze lo richiedono. In altre parole, giocare tante piccole partite, una diversa dall'altra, nel contesto della cosiddetta garmadre. Un limite antico, che ristagna. Non frutto di nostre personali suggestioni ma, al contrario, suffragato dal rendimento di Tedesco e compagni (parliamo di fatti oggettivi) in questi primi due mesi di campionato.

Certo è che il Trapani 2012/2013, accreditato di buone potenzialità, stenta a decollare. I nuovi arrivati, ad oggi, non sembrano in grado d'assicurare l'auspicato cambio di passo; i "vecchi", invece, danno l'impressione di non riuscire a liberarsi delle scorie (psicologiche) della passata stagione. L'immagine (potremmo anche sbagliarci), nel complesso, è quella di un'entità che, quantunque, inappuntabile sotto i profili della serietà e della professionalità, gioca quasi esclusivamente per obbligo contrattuale: più col broncio che col sorriso. Senza allegria. Inoltre, fonti interne allo spogliatoio, parlerebbero di un clima non proprio idilliaco fra alcuni giocatori e l'allenatore. Ma questa è storia vecchia. Fa parte del gioco. Lunghi da noi, comunque, l'idea d'avventurarci sul terreno delle facili congetture e alzare inutili polveroni. Del resto le strategie societarie sono chiare. Così com'è chiaro a tutti (i numeri non si discutono) che il Trapani, per età media dei suoi atleti, ha l'organico più vecchio dell'intera Lega Pro. Se questo si tradurrà più in un vantaggio o, viceversa, in uno svantaggio, potrà dirlo solo il tempo. Anche se i precedenti non sono propriamente rassicuranti. Ma, per favore, niente paragoni col passato, altrimenti Boscaglia si fa scuro in volto.

A restituire, allora, un sorriso (almeno a mezza bocca), al tecnico nisseno, ci avrà pensato il concittadino Rosario Crocetta. L'ex sindaco di Gela, uomo delle istituzioni (sotto scorta) nel mirino della mafia, è stato incoronato da meno della metà degli elettori siciliani

(affluenza alle urne ai minimi storici) nuovo Presidente della Regione. Di nuovo, però, il "Rosario antimafia" - se si considera la coalizione con la quale ha fatto mucchio e i problemi di governabilità che lo attendono - sembrerebbe avere ben poco. Comunque sia, la novità (quella vera) è che la gente (anche in Sicilia) non tollera più questa politica. Grillo e il suo movimento incarnano questo insopprimibile bisogno popolare e spopolano perché denunciano uomini e cose con allegra ironia. Certo, la denuncia è una cosa, fare politica è tutta un'altra cosa. Ma se saltano gli schemi, la partita si fa più imprevedibile.

Ecco, Boscaglia e il suo Trapani potrebbero farsi prestare un po' d'allegria da Grillo e compagni. Cosa c'entra la politica con lo sport? Niente. Si tratta, infatti, di due progetti diversi, molto diversi fra loro, per natura e peso specifico. Entrambi, però, uniti da un comune denominatore: un obiettivo, un risultato. Nel caso del comico genovese, cambiare (che parola grossa!) le cose; in quello (più modesto) dell'allenatore granata, centrare il bersaglio grosso.

Quale, fra i due, avrà più possibilità di successo, è come chiedere ad una persona che sta bene (in salute) di farci sapere il giorno esatto della sua morte.

Nicola Rinaudo



Foto Beppino Tartaro